



slowbook

Tempo di leggere tempo di vivere

“la qualità è il più potente nemico di ogni forma di massificazione”

D.Bonhoffer

Il progetto Slow book, nato da una idea di Alfredo Salsano volta a contrastare quella tendenza all'oligopolio e alla standardizzazione che minaccia di inaridire tutto il ciclo di produzione e circolazione del libro è innanzitutto un modo di concepire il lavoro culturale e la sua fruizione. Un modo di editare libri, di commercializzarli e farli circolare, di leggerli e utilizzarli.

Il progetto Slow Book si è costituito in associazione nel maggio del 2004 con l'obiettivo di valorizzare ed accrescere l'enorme patrimonio di professionalità di editori di proposta e librai indipendenti . Come è accaduto per *Slow Food*, che ha saputo valorizzare il piacere e il gusto del “ben mangiare” anche Slow Book finalizza il proprio sforzo alla creazione di punti di contatto tra autori, editori, giornalisti, promotori, librai, lettori. Suo scopo principale è quello di garantire l'esistenza, e lo sviluppo potenziale, di un'editoria libera nelle sue scelte e dotata di un elevato “valore aggiunto”, dove per “valore aggiunto” si intende: “il lavoro contenuto in un libro in forma di ricerca, attività redazionale, traduzione, controllo delle fonti e rigore formale”.

Slow Book, in sostanza, ha l'ambizione di promuovere un nuovo tipo di collaborazione e di scambio tra l'editoria di proposta, i librai indipendenti, i promotori editoriali, giornalisti culturali, gli autori emergenti, e i lettori.

La struttura del mercato librario, che va organizzandosi per catene e megastore, e il meccanismo di produzione dei grandi gruppi editoriali interagiscono, infatti, in modo da rendere costringenti per tutti le regole che dominano la loro specifica organizzazione commerciale e produttiva. Riducendo così ad uno solo e indiscusso il modo di produrre, commercializzare, fruire il libro e determinando l'ineluttabile declino di quel vasto mondo, editoriale e librario, che non opera su larga scala e non vuole o non potrebbe perseguire la frenetica espansione quantitativa della produzione editoriale, adeguandosi ai ritmi propri di altri settori merceologici. Si tratta, insomma, di salvaguardare le condizioni che consentano una pluralità di approcci e di scelte a editori, librai, lettori e, in conseguenza, un pluralismo reale dell'offerta culturale. In secondo luogo Slow book. è un concreto esperimento di associazione “trasversale” che si propone di garantire quelle condizioni, coniugando le esigenze degli editori, dei promotori, dei librai indipendenti e dei lettori (quelli “forti” e quelli da rafforzare) e suggerendo un nuovo percorso di fruizione culturale, che renda visibile l'innovazione e la varietà che l'editoria e le librerie indipendenti, con le migliaia di persone che vi lavorano dentro e intorno, (un indotto di tutto rispetto) possono offrire alla crescita culturale del paese. Il lavoro, l'intelligenza e la passione di molti sprofondano oggi progressivamente in un sommerso indistinto, soccombendo nella lotta aspra, (e combattuta con l'impiego di enormi investimenti), per conquistarsi una risorsa sempre più scarsa: l'attenzione del pubblico. Slow book è, per così dire, il tentativo di rilanciare una rete di reciproca attenzione (che significa anche collaborazione, informazione, dialogo, produzione di eventi, visibilità) tra editori, librai, lettori al di fuori dei grandi flussi informativi e commerciali.

Cosa si propone Slow book

1) Il ritmo di rotazione del libro ha ormai raggiunto il parossismo. La produzione editoriale è costituita, oggi, essenzialmente di libri che “durano poco”, di libri la cui vita media non supera i 3/6 mesi e che difficilmente supera i 15/20 giorni di esposizione sui banchi delle librerie. Stiamo, dunque, assistendo senza intervenire in alcun modo a un processo che rende sempre più effimera l'esistenza del libro. Sul versante editoriale la ricerca frenetica di novità da riversare sul mercato per ottenere la crescita sempre più impervia dei fatturati, comporta inevitabilmente una caduta tendenziale del controllo di qualità (e il fenomeno si irradia dalla grande editoria a quella piccola e media); sul versante del libraio l'inarginabile flusso quantitativo travolge libertà di scelta e selettività, scacciando dalle librerie testi che sarebbero concepiti per durare e divenire oggetto di attenzione nel periodo medio-lungo. Esempio: un testo analitico approfondito sul fenomeno del terrorismo nel momento in cui potrebbe diventare una bussola importante è già stato scacciato dalla libreria dall'ultima inchiesta giornalistica sull'ultimo attentato. Per i lettori diventa infine un'ardua impresa trovare un libro pubblicato non diciamo 6, ma 3 mesi prima. La permanenza di un testo in libreria è ormai inferiore ai tempi di sviluppo del "ciclo dell'attenzione", intendendo con questa espressione il consiglio dell'amico che lo ha letto, il tempo di produzione delle recensioni, il ritmo lento dei percorsi di studio e di approfondimento individuali, l'emergenza di un tema che pur appartenendo al nostro presente non si impone con frequenza quotidiana. Scopo di Slow book è dunque garantire spazio e visibilità a un ritmo più lento (e appunto più ciclico di ripresa, di riproposta) di rotazione del libro. Si tratterebbe quindi di aiutare i librai che condividono una simile impostazione a garantire questo spazio di rotazione lenta in condizioni economicamente e organizzativamente sostenibili, di promuovere l'editoria che intenda preservare queste caratteristiche di “durata”; di usare tutti gli strumenti possibili per informare il pubblico dell'esistenza di questo spazio e dei vantaggi che offre e di indirizzarlo verso le librerie che lo praticano. Dall'uso dei media esistenti alla preparazione di materiali informativi propri, come ad esempio una guida ragionata e descrittiva dei luoghi che praticano, ciascuno secondo le proprie caratteristiche e inclinazioni, gli obiettivi di Slow book

2) La rete di Slow book dovrà divenire, insomma, dal punto di vista del servizio e dell'informazione, un punto di riferimento per quel pubblico che desidera rendere autonomo il proprio percorso culturale e la propria fruizione del libro dall'offerta contingente e pervasiva delle novità. Centinaia di titoli importanti, classici o innovativi, scompaiono ogni anno dalle librerie e dai flussi dell'informazione o vi conducono un'esistenza marginale e invisibile. Sarebbe utile mettere in piedi con l'aiuto di studiosi, librai, editori, un osservatorio permanente che segnali ciò che è scomparso o sta scomparendo dal mercato editoriale, ciò che meriterebbe di essere ripreso e promosso. Una sorta di “catalogo del sommerso” che funzioni al tempo stesso come denuncia di un processo in atto e come ricognizione di potenzialità culturali inesprese. Secondo quella stessa metodologia di Slow food che ricerca e difende gusti, sapori e saperi gastronomici che vanno scomparendo.

3) Lo spazio del libro a “lenta rotazione” è determinato essenzialmente da una scelta culturale condivisa dei soggetti che lo compongono: editori, librai, lettori e promotori che potrebbero, all'interno di una politica commerciale di proposta, recuperare appieno quel ruolo di informazione più approfondita e capillare che i crescenti automatismi del mercato tendono oggi a cancellare. Ma è importante prevedere anche accordi di carattere economico e organizzativo tra editori e librai aderenti alla rete Slow book, che rendano sostenibile la permanenza dei titoli di catalogo e delle novità più impegnative nelle librerie (vedi bozza di accordo)

La rete non potrà non dotarsi di un sito internet in cui far confluire tutte le informazioni utili per gli aggiornamenti delle pubblicazioni, le notizie relative agli esauriti, alle ristampe, alle indisponibilità temporanee, le informazioni relative alle manifestazioni organizzate dagli aderenti al circuito dell'Associazione; una newsletter che oltre alle informazioni di servizio raccolga testi, analisi, rassegne stampa concernenti le problematiche che stanno a cuore a Slow book.

Di fronte al processo di concentrazione editoriale che ha ormai investito anche il mercato italiano (e che meriterebbe di essere indagato in forme più approfondite), il progetto “Slow Book” si propone dunque di creare, individuare e potenziare i nodi di una rete di produzione, commercializzazione e fruizione di testi a “lenta rotazione”, di ampliare in termini di qualità (intesa nel senso della serietà del lavoro contenuto, non in quello del giudizio di merito) la ricchezza dell'offerta editoriale.

Come è accaduto per Slow Food, che ha saputo valorizzare il piacere e il gusto del “ben mangiare”, anche Slow Book finalizza il proprio sforzo a una più variegata e soddisfacente fruizione del libro. Questa possibilità è legata strettamente all'idea di indipendenza. Indipendenza dai grandi gruppi editoriali e dalle grandi catene commerciali, indipendenza dagli automatismi del mercato (che non significa abbandono della razionalità economica), indipendenza di scelte e iniziative. L'indipendenza dei singoli soggetti è il presupposto di ogni reale pluralità. Ma una associazione di soggetti indipendenti, una volta assunto l'orizzonte comune che sta alla radice di Slow book, non può che fondarsi sul libero concorso di idee e iniziative, di proposte e suggerimenti che interagiscano nella forma della rete. E quindi anche appoggiandosi su quei nodi e quelle strutture che autonomamente agiscono in un preciso ambito territoriale.

Per scendere più nel concreto non si può attendere passivamente che Slow book offra questo o quel servizio, crei questa o quella possibilità. Si tratta piuttosto di promuovere, potenziare e integrare nell'ambito della rete, dei suoi canali informativi, dei suoi pochi strumenti organizzativi, l'iniziativa dei singoli che muova nella direzione indicata da Slow book, ne condivida e potenzi gli intenti e gli obiettivi. Si tratta insomma di concorrere alla creazione di una realtà e un punto di vista culturalmente significativi e per questo commercialmente efficaci.

Sul piano operativo

1) istituire i nodi della rete (le adesioni all'associazione), con attribuzione del marchio e inserimento nel circuito informativo all'interno della rete (mailing-list) e verso il pubblico (iniziative promozionali, ufficio stampa, newsletter, ecc, fino alla pubblicazione di una lista, magari in forma di guida), raccogliendo e al tempo stesso sviluppando, laddove possa prodursi un concorso di forze significativo, le proposte, i suggerimenti e le iniziative dei singoli aderenti. Le librerie indipendenti sono considerate il perno principale della comunicazione Slow book.

Agli editori che aderiscono a Slow book, spetterà il compito di accrescere la visibilità della rete attraverso l'organizzazione in questo circuito di dibattiti, presentazioni, readings, eventi, piccole mostre tematiche, etc.

2) mettere in cantiere alcune iniziative culturali che diano spessore e visibilità all'associazione.

a) commissionare una ricerca sull'editoria e sulle librerie indipendenti, gli elementi che le caratterizzano, le potenzialità che potrebbero esprimere, i pericoli che le minacciano con un esame critico dell'attuale struttura del mercato librario che potrebbe poi costituire la base di incontri seminari e di formazione.

b) organizzare un convegno internazionale che metta a confronto le diverse realtà europee e non solo, dal punto di vista di ciò che favorisce e ciò che ostacola l'effettiva pluralità dell'offerta culturale, dove per effettiva si intenda visibile e accessibile. Un convegno che non si concentri solo sui dispositivi tecnici, ma sappia anche parlare al grande pubblico guardando, a partire dal mondo del libro, agli sviluppi dell'industria culturale nel suo insieme.

c) promuovere un incontro pubblico con esponenti del mondo accademico (docenti e studenti) che illustri quale è oggi e quale potrebbe essere la presenza del cosiddetto "libro di cultura" (ciò che non è, per intendersi, manuale, dispensa o sintesi preparata ad hoc sulla misura del sistema dei crediti) nell'ambito degli studi universitari.

Queste proposte hanno un valore prevalentemente esemplare e altre possono essergli affiancate o sostituirle. Ciò che conta è porre il problema dell'indipendenza, del pluralismo, della ricchezza (in senso anche extraeconomico) che deve contraddistinguere il mondo del libro non come un problema di settore, ma come una questione decisiva che riguarda l'intera società.

L'Associazione Slow Book